

CONOSCERE IL NOSTRO TERRITORIO

A.S. 2017 - 2018

Progetto realizzato dagli alunni della Scuola Primaria di Mese
in collaborazione con Amministrazione Comunale di Mese e
Ufficio Turistico della Valchiavenna

Bacheca presso Istituto Pie Figlie della Sacra Famiglia

- Campanile di San Mamete
- Casa don Primo Lucchinetti
- Casa Pomatti
- Affresco Geronimi
- Affresco Via

CASA DON PRIMO LUCCHINETTI

Don Primo Lucchinetti, parroco di Mese, fondò la congregazione delle Pie Figlie della Sacra Famiglia che per anni accolse fanciulli poveri, handicappati e anziani ammalati.

Dopo iniziali difficoltà l'istituzione prese piede in valle e fuori, dove furono aperte case filiali e si organizzarono attività filantropiche. Oggi nella casa don Primo Lucchinetti vive solo la Congregazione delle Pie Figlie della Sacra Famiglia.



CA' POMATTI

A partire dal 1540 a Mese si insediò una piccola comunità protestante, più numerosa rispetto a quelle degli altri paesi della valle. Sembra che i riformati risiedessero nelle corti sparpagliate lungo via Scandolera e via Piatti. Furono piccoli coltivatori diretti di beni di proprietà o concessi da correligionari aristocratici grigionesi. Forse la vicinanza a Chiavenna aveva favorito la predicazione di ministri riformati: una popolazione semplice si convertì all'Evangelo, intuendo probabilmente i vantaggi dell'abolizione delle decime sui prodotti delle proprietà ecclesiastiche. La chiesa di San Mamete venne pertanto adibita al culto riformato fino al 1621.

Nei primi anni del 1600 i rapporti politici tra la Repubblica delle tre Leghe a Coira, abitata da protestanti, e gli Spagnoli a Milano, difensori della Chiesa di Roma, si guastarono, dando origine a un ventennio di guerre e pestilenze.

Nel 1639 si stabilì che l'unico culto ammesso fosse quello cattolico e si proibì ai riformati di risiedere in valle. La clausola relativa alla non residenza fu però la meno rispettata, soprattutto a Mese.



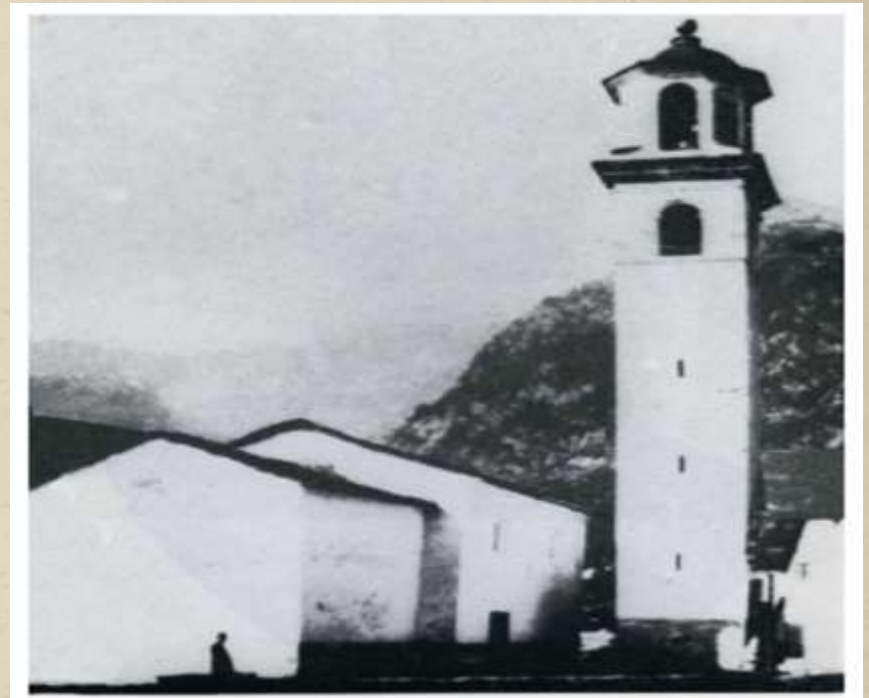
La Ca' Pomatti, famiglia protestante di Mese, possiede finestre trilitiche, tipiche del Medioevo.

Tra gli esponenti di questa famiglia si ricorda il pittore cinquecentesco Giovanni Maria Pomatti, probabile autore delle immagini della Vergine e di San Mamete nell'omonima chiesa.

CHIESA DI SAN MAMETE

La chiesa di S.Mamete era già edificata nel 1108, dove oggi la strada provinciale Trivulzia attraversa il Liro.

Sembra improbabile che a quel tempo la località fosse esposta al pericolo delle piene del fiume, soprattutto se si pensa alla documentata prudenza con cui l'uomo di allora si metteva in rapporto con le forze della natura. Se ne deduce che la conformazione del terreno in quei secoli teneva il letto del fiume più verso Chiavenna.



Durante l'alluvione
terribile del 1927 il Liro
straripò travolgendo la
chiesa e il campanile di
San Mamete.

Oggi la cuspide del
campanile è tutto quello
che rimane della chiesa di
San Mamete.





AFFRESCO GERONIMI

Il dipinto è situato al piano alto di un'abitazione privata, seminascosto da un balcone realizzato nella seconda metà del secolo scorso. Dell'opera rimangono deboli tracce di colore di una figura femminile aggraziata e di notevoli dimensioni. L'atteggiamento accogliente, lo sguardo dolce, abbassato verso il grembo, fanno pensare ad un'immagine di Maria, madre, che sostiene ed abbraccia il Bambino.



La scelta dei colori molto delicata si basa sulle tonalità ocra e marrone fino al colorito roseo del viso.

E' senza dubbio un dipinto di notevole qualità e si può collocare nel periodo Manierista della pittura lombarda, che localmente si prolunga fino alla fine del XVII secolo. Qualche critico non esclude l'attribuzione al Macolino il Giovane.

AFFRESCO MARIA VERGINE ADDOLORATA

L'affresco si trova all'altezza del primo piano nella facciata sud dell'edificio posto in sommità alla via don Primo Lucchinetti, di fronte all'istituto Sacra Famiglia. Si tratta dello stabile che fu, forse, nei secoli XVI e XVII, la sede operativa dei Riformati di Mese. Nel passato veniva chiamata "Ca di Andrìn", soprannome di un ramo della famiglia locale Rottici, presenti in quell'area almeno dal Seicento sino ad inizio Novecento. Ha profilo rettangolare con il solo lato superiore arcuato ben evidenziato da una cornice modanata in stucco dipinto color panna, rovinata nel bordo inferiore. L'opera descrive la Madonna Addolorata che sorregge e contempla con sguardo triste il Cristo morto, poggiato su di una vicina roccia; più precisamente il soggetto si può definire una Pietà. Nella parte inferiore dell'affresco è presente una lunga scritta. Nelle prime due righe sono esplicitati i committenti dell'opera: gli sposi Margherita ed Antonio Cipriani, i quali si configurano come proprietari di quel bene alla metà del XIX secolo. Nella terza riga è chiarita la motivazione dell'opera pittorica realizzata per devozione a Maria Addolorata.

